# INTRODUZIONE
# TEOLOGIA, DOGMA E DOGMATICA

## 1.1 IL COMPITO DELLA TEOLOGIA

- Etimo e terminologia
- Definizioni
- Le tappe. La fede, l'enunciato, l'oggetto, il soggetto

**INNANZITUTTO … PERCHÉ LA TEOLOGIA?**

SEMBRA, infatti, che oltre le discipline filosofiche non sia necessario ammettere un'altra scienza.
RISPONDO. Era necessario, per la salvezza dell'uomo che, oltre le discipline filosofiche d'indagine razionale, ci fosse un'altra dottrina procedente dalla divina rivelazione. Prima di tutto perché l'uomo è ordinato a Dio come ad un fine che supera la capacità della ragione. Ora è necessario che gli uomini conoscano in precedenza questo loro fine, perché vi indicizzino le loro intenzioni e le loro azioni.
Tommaso d'Aquino, SUMMA THEOLOGIAE, I$^a$ q. 1 a. 1 arg. 1

**ETIMO del TERMINE**

Teologia: dal greco θεός, *theos*, "Dio"+ λόγος, *logos*, "parola", "discorso", "indagine".

**QUALCHE DEFINIZIONE**

- La teologia è la disciplina che ordina e giudica la realtà alla luce della rivelazione che Dio comunica di se stesso.
- La teologia è l'opera del credente che si serve della ragione per comprendere meglio quanto già possiede con la fede.
- La teologia è rendere ragione delle fede cristiana, parlando con coerenza del Dio al quale le Scritture rendono testimonianza o parlando di tutte le cose riferendole a Dio, *sub ratione Dei*.
- Sant'Agostino (IV sec) afferma: *"ho desiderato di vedere con la mia intelligenza ciò che ho creduto"*; si tratta quindi di credere per poi cercare di comprendere.

- Con Dionigi (V sec) la teologia è la disciplina che può parlare solo di ciò che Dio non è.
- Con sant'Anselmo (XI sec) la si può definire: *"fides quaerens intellectum"*, cioè la fede applicata all'intelligenza del suo oggetto.
- San Tommaso (XIII sec) afferma: compito della teologia è *contemplari in Christo profunda Dei et contemplata aliis tradere*. Con ciò è varcata la soglia dell'apofatismo dionisiano, mentre rispetto ad Agostino, si afferma che anche la *ratio fide illustrata* – e non solo l'*intellectus* – è chiamata a svolgere la sua funzione propria in ordine all'illustrazione della verità rivelata.
- La teologia è dire Dio a partire dal dirSi di Dio in Cristo. Se la teologia può parlare di Dio nella sua vita intima e nel suo piano di salvezza, è perché Dio per primo, nella sovrabbondanza del suo amore, è uscito dal suo Mistero per iniziare con l'uomo un dialogo di amicizia.
- All'inizio dello studio della teologia vi è quindi l'iniziativa divina, l'automanifestazione di Dio, la Sua rivelazione.
- La teologia parla di Dio ma la sua riflessione si basa su quanto Dio ha detto di sé.

## LE TAPPE DELLA TEOLOGIA

- Il dono – la fede
- Il contenuto – l'oggetto di fede
- La professione – l'enunciato dogmatico
- La storia – il soggetto ermeneutico

Alla domanda: QUAL È L'OGGETTO DELLA TEOLOGIA, ossia qual è il tema che essa tratta, la teologia tomista risponde: Dio in quanto Dio. Altri teologi, preoccupati di costruire una teologia imperniata sul movimento stesso della rivelazione, rispondono alla stessa domanda dicendo: il Cristo e la storia della salvezza.
Qual è dunque l'oggetto della teologia: Dio o il Cristo? Dio o l'economia della salvezza?
DISTINGUIAMO
Oggetto materiale: ciò che la disciplina studia.
Oggetto formale: il punto di vista, il profilo specifico, della disciplina.
Difatti, l'uomo *in quanto tale* può essere l'oggetto materiale di molte discipline (la filosofia, la psicologia, la sociologia … ) che *formalmente* lo considerano sotto aspetti differenti.
Quindi …
L'oggetto materiale della teologia è Dio in quanto tale.
L'oggetto formale della teologia è la Sua rivelazione in Gesù Cristo.

## L'OGGETTO DELLA TEOLOGIA HA TUTTA UNA SERIE DI CARATTERI:

CARATTERE STORICO. Avendo per oggetto Dio che si rivela nella storia e attraverso la storia, la teologia si riferisce continuamente alla storia di salvezza. Essa non è riflessioni su un sistema di proporzioni astratte ma sui liberi interventi di Dio nella storia. Essa deve dunque restare incentrata sulla storia di salvezza.
CARATTERE CRISTOLOGICO. La storia di salvezza è tutta incentrata sul Cristo. Noi non conosciamo Dio se non per mezzo del Cristo: perciò non vi è "teo-logia" senza "cristo-logia".
CARATTERE ECCLESIOLOGICO. È nella Chiesa che la teologia scolta e riceve la parola di Dio; è nella Chiesa che la teologia cerca di comprendere e interpretare la parola di Dio; infine è in comunione coi teologi del passato e in dialogo coi presenti che essa conduce la sua riflessione. Non vi è teologia senza riferimento alla Chiesa.
CARATTERE ANTROPOLOGICO. La rivelazione di Dio è allo stesso tempo rivelazione all'uomo del proprio mistero. Perciò la teologia non può parlare di Dio senza parlare dell'uomo e viceversa.

In sintesi, la teologia indaga sulla rivelazione contenuta nella Scritture. Essa illumina il significato del disegno di salvezza di Dio, della Storia che ha il suo centro in Cristo. In Lui si compie l'Antico Testamento, in Lui è espressa la verità dell'umanità redenta (la Chiesa) e del suo destino escatologico (la partecipazione alla Gloria celeste). Con ciò sono affermate, da un lato, l'unità ricapitolativa della verità che da Dio è comunicata nella rivelazione mediante la Scrittura: Gesù Cristo; e, dall'altro, la pluralità organica delle verità rivelate (il *nexus mysteriorum*) che indirizzano a Gesù e da Gesù Cristo si dispiegano: non solo in senso ontologico o verticale (l'asse Dio/Cristo/Chiesa) ma anche storico o orizzontale (l'asse Antico/Nuovo testamento).
Infatti, la storia di chi incontra il Cristo, a sua volta e per gradi, assume il carattere della rivelazione: partecipazione al mistero pasquale che è personale e comunitario. I "convocati" diventano, così, paradigmi teologici. Immagini alle quali riferirsi per indagare ulteriormente il mistero cristologico.
Tale è la realtà/verità una e insieme molteplice rivelata da Dio nella Scrittura e che la *Sacra doctrina* riceve ed è chiamata a penetrare grazie alla *ratio fide illustratata*.

La teologia è, così, la disciplina che ordina e giudica la realtà alla luce della rivelazione che Dio comunica di se stesso e al tempo stesso l'opera del credente che si serve della ragione per comprendere meglio quanto già possiede con la fede. In definitiva, il ministero proprio della *theologia* è comunicare a tutti la verità cristiana attinta nella contemplazione della realtà illuminata dalle Scritture le quali *"parlano di Gesù Cristo"* (Gv 5, 39).

## 1.2 DOGMA E DOGMATICA

- Etimo e definizioni
- La questione dello sviluppo del dogma
- La Teologia sistematica. Definizione, oggetto, metodo

**ETIMO del TERMINE e sua DEFINIZIONE.**

DOGMA. Dal greco *dógma —atos* 'decreto, decisione', derivato dal verco *dokéō* 'ritenere'.
Verità di fede, il dogma si definisce come la norma d'interpretazione del *depositum fidei,* e in particolare della Scrittura
Come tutte le formulazioni umane della verità, il dogma ha un carattere analogico cioè traduce imperfettamente la verità divina, di cui non rinuncia tuttavia ad essere l'espressione.
Tali formulazioni esprimono la verità a partire dalla quale la comunità vive e agisce. Questa verità, nelle condizioni storiche contingenti delle sue comprensioni e formulazioni, non può essere intesa che in enunciati categoriali particolari che una riflessione trascendentale comprende in altrettante indicazioni e anticipazioni della verità assoluta. Pur inquadrando una verità di fede, ogni dogma rimane caratterizzato da una certa apertura e incompiutezza. Di conseguenza, la ragione umana ha il compito di approfondire costantemente la percezione del suo oggetto.
Lo sviluppo del dogma non può concepirsi che come *"la spiegazione di quello che è implicitamente nella rivelazione originale"* (Kasper).
Tuttavia una tale spiegazione non deve essere capita né secondo un semplice schema biologico, né in senso puramente logico. Si rende più giustizia al processo reale dello sviluppo dogmatico esaminando la tradizione della fede come un avvenimento vivente piuttosto che come la trasmissione di tesi particolari.
Ammettendo che Dio in Gesù Cristo si è comunicato a noi nella realtà definitiva e che Egli stesso è l'assoluta verità di Dio in persona, non si devono aspettare nuove rivelazioni. Ciò nonostante non si deve vedere in Gesù Cristo solo la fine della rivelazione ma anche la profondità che sotto la direzione dello Spirito Santo noi finiremo mai di comprendere pienamente e assimilare.

Nel corso della storia, la Chiesa fissa le verità di fede sotto diverse forme: le confessioni e le decisioni conciliari sia come esposizioni dottrinali sia come determinazioni canoniche.

**TEOLOGIA DOGMATICA O SISTEMATICA**

La teologia dogmatica è un esercizio d'interpretazione al servizio della manifestazione attuale di una Parola pronunciata una volta per tutte. Essa accoglie l'esegesi come punto di partenza e ha come scopo la predicazione.
La teologia dogmatica tiene un discorso distinto da quello tenuto dal magistero della Chiesa, di fronte al quale essa opera come un'istanza riflessiva libera. La dogmatica non possiede né il linguaggio della sola ragione, né quello della sola fede (Congar 1962). E se si considera che esiste un lavoro proprio alla teologia fondamentale,

che è quello *dell'intellectus quaerens fidem*, bisognerà dire che il lavoro proprio della dogmatica è quello della *fides quaerens intellectum*.

**OGGETTO**
La teologia dogmatica non ha per oggetto solo i dogmi, in senso stretto. Essa mira alla totalità della rivelazione cristiana che tenta di cogliere in maniera inglobante, integrando nella comprensione della parola di Dio le interpretazioni apportate dalla tradizione e dal magistero e sforzandosi di mettere in atto il senso permanente della Parola.

**IL LUOGO ERMENEUTICO** della dogmatica è l'incontro tra fede e ragione.

**METODO**
Il primo dovere di metodo della dogmatica è di non dissociare l'approccio positivo e l'approccio speculativo. La teologia dogmatica realizza la sua opera solo in un movimento di rimando perpetuo per mezzo del quale *l'intellectus fidei* effettua un ritorno "positivo" alle fonti mentre *l'auditus fidei* si riflette nell'intelligenza "speculativa" di ciò che si crede.
Un secondo dovere della dogmatica è di non costituirsi come scienza delle conclusioni. La concezione secondo la quale la dogmatica avrebbe per oggetto principale quello di preparare nuove definizioni costituisce una "malattia della teologia". Piuttosto che come euristica, è come ermeneutica che la dogmatica può organizzarsi rettamente, sforzandosi sistematicamente di riafferrare le verità della fede nella loro unità e coerenza interna, mostrando simultaneamente la loro corrispondenza con la ricerca di senso degli uomini di ogni generazione.
Un terzo dovere è quello di articolare servizio alla Scrittura e servizio della Chiesa per mezzo dello Spirito santo. In questo senso, possiamo concepire lo Spirito santo come *la via, lo stile, lo strumento* per indagare rettamente in materia teologica. Nella Chiesa, lo Spirito Santo agisce attraverso il *sensus fidelium*, come attraverso la predicazione. Nel lavoro dei teologi, il cui compito non si limita a preparare il cammino al magistero e a giustificare le sue decisioni, lo Spirito sostiene nello studio della parola di Dio, nell'esaminare le differenti interpretazioni alle quali essa ha dato luogo nel corso della storia, nel riflettere sulla coerenza interna del messaggio cristiano e nell'assumerla davanti alle questioni del tempo.
In definitiva, una teologia dogmatica è veramente ecclesiale solamente nella misura in cui rimane fedele all'ortodossia realizzando il suo uso della Scrittura e della Tradizione, il *depositum fidei*, in una Chiesa sempre messa di fronte ai segni dei tempi che accoglie come domande poste alla propria fede.

## 1.3 SINTESI STORICA DEI MODELLI TEOLOGICI

- Modello gnostico-sapienziale della bibbia e dei padri. Catechesi ed esegesi
- Modello apologetico
- Modello scolastico. *Scientia* e *Quaestio*
- Riforma e modernità
- Riorganizzazioni contemporanee

Fin dai primi momenti della predicazione cristiana s'instaurano un certo numero di contesti e d'istanze, che determineranno la teologia nella sua forma e nei suoi contenuti.
La teologia sarà simultaneamente discorso tenuto in delle chiese a favore di comunità costituite e discorso missionario che si assegna il compito di difendere e diffondere la fede della Chiesa nel mondo.
La teologia accompagna tutta l'esperienza della Chiesa attraverso la quale si prolunga "l'evento della Parola", fondatore della Chiesa stessa.

### 1. MODELLO GNOSTICO-SAPIENZIALE DELLA BIBBIA E DEI PADRI. CATECHESI ED ESEGESI

Discorso intra-ecclesiale, la teologia della comunità primitiva vive secondo il ritmo cultuale della vita ecclesiale. L'iniziazione cristiana costituisce un primo luogo di linguaggio; un altro è costituito dalla celebrazione eucaristica, nel corso della quale le Scritture sono lette e commentate secondo il modello delle predicazioni sinagogali. I due ambiti sono indissociabili.
Sul piano teologico, il primo problema che la teologia ha dovuto risolvere era di natura esegetica: il compimento in Gesù Cristo delle speranze d'Israele. La trattazione di questo problema attraversa tutto il *corpus* di testi che assumerà il nome di "Nuovo Testamento".

Esso sarà la prima forma teologica della nuova comunità cristiana.
La teologia tratta di avvenimenti interpretando dei testi riconosciuti come canonici cioè dotati del rango di testimonianze normative.

### CARATTERISTICHE DELLA GNOSI-SAPIENZA CRISTIANA

Primo strato – lo sfondo comune a tutta l'antichità: una conoscenza non puramente concettuale ma complessiva - totalizzante e religiosa - in cui intervengono affetto, volontà, concetto, raziocinio, intuizione: l'ideale gnostico-sapienziale religioso.
Essa era ritenuta un dono comunicato all'uomo per rivelazione trasmessa da maestri e presuppone l'armonia in tutta la vita morale e pratica: ascesi, purificazione, retto agire.
Secondo strato – la comunanza con i caratteri fondamentali della rivelazione ebraica. Un Dio personale creatore che interviene nella storia e la dirige secondo un suo piano, offrendo e realizzando l'alleanza e chiedendo la piena disponibilità a questo suo disegno. Oggetto di questa gnosi sono i *mirabilia Dei*: la creazione, la provvidenza, l'alleanza, l'escatologia.
Terzo strato – la visione propria della fede cristiana dove l'evento pasquale di Gesù Cristo diventa la chiave interpretativa della gnosi giudaica.
La teologia primeva è segnata da un profondo biblicismo. Ciò che si intende raggiungere come *opus*, e quindi come *finis operis*, non è semplicemente una conoscenza sia pure superiore delle realtà della fede cristiana, ma una loro conoscenza *salvifica totale e beatificante l'uomo quanto è possibile già quaggiù*.

## 2. MODELLO APOLOGETICO

La prima teologia che poté rivendicare la dignità d'incarnare una figura del logos fu quella degli apologeti. Le prime apologie composte in favore del cristianesimo sollevano, non tanto la questione della razionalità, quanto piuttosto della moralità.
Quando si giunge al capolavoro dell'apologetica patristica, il *Contro Celso* di Origene (III sec), razionalità e verità occupano il primo piano.
Alla teologia si assegna la funzione di difendere la coerenza e la credibilità del cristianesimo nei confronti delle ragioni religiose e filosofiche del paganesimo. Tale discorso difensivo è anche discorso creativo: la difesa del cristianesimo si accompagna con una messa in luce nella quale si elaborano delle concettualità a lunga portata.

### CARATTERISTICHE DELL'APOLOGETICA

Se esegesi e catechesi suscitano la produzione di parole nuove richieste dal commento o dall'iniziazione ai misteri, e se il discorso apologetico non può più organizzarsi senza interrogarsi in maniera inedita sulle ragioni del cristianesimo, il lavoro teologico appare anche, fin dall'epoca patristica, come frutto di un'esigenza interna alla fede.
Distinguendo tra fede - pistis - e conoscenza – gnosis - e cogliendo in quest'ultima il compimento di quella, Clemente d'Alessandria fornisce la sua carta fondatrice ad una teologia il cui fine è quello di rispondere alle esigenze intellettuali del credente. La teologia si organizza come sforzo d'intelligenza speculativa. Essa non acquisisce alcuna autonomia in rapporto alle sue fonti scritturistiche e al loro trattamento esegetico. Appare, tuttavia, una nuova organizzazione.
Con la scuola catechetica di Alessandria da parte di Panteno e Eusebio di Cesarea, si assiste all'atto pubblico di nascita del teologo. La teologia si formalizza, allora, come strumento che consente alla Chiesa di rispondere alle esigenze di una fede in cerca di conoscenza.

**IL PRIMO MILLENNIO si conclude con la celebrazione di sette Concili Ecumenici i quali affrontarono teologicamente questioni fondative circa la natura e la persona di Gesù Cristo. Lo sforzo fatto dalla teologia conciliare fu quello di mettere a fuoco l'evento Gesù Cristo con il linguaggio e le categorie concettuali del tempo. L'obiettivo fu di riuscire a comunicare il contenuto della fede servendosi *delle forme culturali e cultuali del tempo* – linguaggio, espressioni, termini, arte … - grazie anche alle spinte ereticali molto accese e competitive. La domanda posta da Gesù ai suoi discepoli rimaneva la grande questione: *"Voi chi dite che io sia?"***

## 3. MODELLO SCOLASTICO: *SCIENTIA* E *QUAESTIO*

Nel medioevo, la teologia si definisce anzitutto per la posizione che essa occupa nell'organizzazione codificata delle istituzioni incaricate di trasmettere il sapere: sull'edificio dell'università di Parigi appare l'espressione *facultas theologica*. L'ideale entitativo metafisico delle cose rivelate è messo in rilievo rispetto ad altre istanze.

1/ Rispetto al contenuto. La ricezione di Aristotele in occidente con le sue categorie filosofiche offrì alla teologia i mezzi per definirsi in modo nuovo come discorso rigoroso. La teologia si sviluppa sotto i canoni della dialettica. Il logos della teologia e quello della logica filosofica hanno ormai una sorte in comune.
2/ Rispetto alla forma. L'adozione della quaestio come strumento di argomentazione teologico.

### CARATTERISTICHE DELLA SCOLASTICA

*Primo aspetto*. Gli scolastici insistono sul fatto che la realtà della fede, e anzitutto i misteri, possono essere inclusi negli schemi strutturali e nelle leggi dell'essere. Questo grazie all'*analogia entis*. Si ha così una radicale ontologizzazione dell'approfondimento della fede.
*Secondo aspetto*. La teologia è annoverata come scienza. Vi è un doppio genere di scienze quella i cui principi sono evidenti di per sé o quella alla luce di una qualche scienza superiore. Alcune di esse procedono da principi noti per naturale lume d'intelletto, come l'aritmetica e la geometria; altre procedono da principi conosciuti alla luce di una scienza superiore: p. es., la prospettiva si basa su principi di geometria e la musica su principi di aritmetica.
E in tal maniera la sacra dottrina è una scienza; essa poggia su principi conosciuti per lume di scienza superiore, cioè della scienza di Dio e dei Beati. Quindi, come la musica ammette i principi che le fornisce la matematica, così la sacra dottrina accetta i principi rivelati da Dio.
*Terzo aspetto.* Costituita per soddisfare le richieste della *"fede alla ricerca dell'intelligenza"*, la teologia scolastica è una teologia per intellettuali. Essa perde quasi ogni rapporto con la predicazione e con le attività *kerygmatiche* della Chiesa. Il limite di questo approccio teologico è un forte concettualismo; la separazione tra teologia e vita spirituale; l'esclusione dalla teologia della prospettiva storico salvifica e simbolista che è propria alla Scrittura.

## 4. RIFORMA E MODERNITÀ

La teologia deve il suo volto moderno ad una pluralità di fattori eterogenei: dalla protesta di Lutero contro la scolastica, allo sviluppo delle discipline storiche, ad una riorganizzazione dei rapporti tra filosofia e teologia, alla tensione tra scienza e Chiesa.
Lutero fornì il suo programma ad una teologia d'orientamento risolutamente biblico-esistenziale.
Per lui la teologia non è il discorso di una fede alla ricerca dell'intelligenza ma quello di una fede alla ricerca della certezza della salvezza.

### CARATTERISTICHE DELLA TEOLOGIA POST-TRIDENTINA

Nei confronti della Riforma, il cristianesimo è debitore di un genere letterario nuovo, quello della confessione della fede e del trionfo di un genere già esistente in maniera incoativa, il catechismo. Trento ribadì la natura gerarchica della Chiesa con l'importanza del sacerdozio ordinato. Ridefinì la teologia della giustificazione mantenendo la teoria del peccato originale senza spegnere interamente il libro arbitrio dell'uomo. Contro una teologia sacramentaria bistrattata dal protestantesimo, Trento proclamò la dignità sacramentale dei sette riti. L'insistenza principale fu sull'eucaristia.
Si svilupperà una concezione del cristianesimo come codice morale, come somma di precetti, all'osservanza dei quali funge d'ausilio la grazia. L'atto sacramentale diventò il "mezzo" che sorregge il cristiano nel faticoso assolvimento dei doveri morali, dove l'accento poggia sull'uomo, che assurge a protagonista, pur sorretto dall'intervento continuo di Dio.
L'età che fa seguito alla Riforma è quella delle specializzazioni teologiche. L'influenza delle discipline storiche sulla teologia costituisce il fatto più rilevante. Ormai persino nel proprio discorso magisteriale la Chiesa deve fare i conti con la storia critica delle proprie fonti.

**IL SECONDO MILLENNIO teologico si conclude con non poche questioni teologiche da risolvere. La Chiesa è segnata dai due scismi (XI sec. Oriente e XVI sec. Occidente). L'unità si fa sempre più urgente. La dimensione ecumenica sempre più pressante. Le proteste di Martin Lutero porteranno la Chiesa a indire il Concilio di Trento (1563) che condurrà la Chiesa fino al Vaticano II (1962) passando per il Vaticano I (1868).**

## 5. RIORGANIZZAZIONI CONTEMPORANEE

Ristabilire un legame stretto con la vita quotidiana della Chiesa costituì uno dei problemi principali della teologia del XX sec. Una teologia che possa essere predicata. Si trattò di sostituire una teologia euristica/deduttiva con una teologia ermeneutica. Ad una scienza delle conclusioni, occorreva sostituire una

risalita verso la sorgente - la Parola -, senza la quale tali conclusioni non avrebbero alcun senso e alla quale spetta di misurarle.
I legami della teologia contemporanea col movimento liturgico costituì un fatto molto importante. La teologia è liturgica per essenza. La TC riscopre il luogo della parola. Non si trattò di rifiutare il buon diritto delle ragioni riflessive e critiche ma di ricondurre la teologia alle scaturigini. La teologia approfondisce il mistero di Dio e lo fa in una Chiesa che celebra i misteri in una Chiesa per la quale tale mistero si fa pensare in un'economia di presenza e evento. In una Chiesa alla quale il suo culto offre la matrice prima delle parole che essa pronuncia su Dio, offrendole un linguaggio nel quale parlare di Dio. Una teologia delle parole che diventano Parola nell'atto eminente della predicazione.

## CARATTERISTICHE DELLA TEOLOGIA CONTEMPORANEA

La teologia diventa un discorso storico, tenuto da una Chiesa che non esaurisce integralmente nessuno dei suoi compiti, che non pretende mai di aver fornito un commento ultimo agli eventi di parola da cui è scaturita e che non confida a nessuno dei suoi membri la responsabilità esclusiva del commento. L'unità della teologia non si scopre se non nella pluralità articolata.
Le questioni maggiormente affrontate riguardarono l'esigenza di rinnovare l'immagine della Chiesa come luogo della presenza del Cristo, in particolare nell'Eucaristia; uno studio della Rivelazione più attinente alla *teologia kerigmatica*, e il rapporto tra Dio e le dimensioni terrene della storia. Oltre a Jacques Maritain e Etienne Gilson, che si espressero in favore di un cristianesimo *umanistico*, Yves Congar propose una Chiesa intesa non tanto come *istituzione*, bensì come *comunità* di salvezza. Discostandosi dall'indirizzo tomistico prevalente, Pierre Theilard cercò una sintesi tra *la fede nelle leggi del mondo e dell'evoluzione*, e la fede in Dio. Il Concilio fece registrare un acceso dibattito sui temi del rapporto con le realtà terrena e dei problemi della secolarizzazione, oltre a determinare un sempre più marcato ecumenismo.

*"Cristo è lo stesso ieri, oggi, sempre"*
Eb 13, 8